



Amnesty International
Gruppo Italia 260
email: gr260@amnesty.it

MANDATI D'ARRESTO PER NETANYAHU, GALLANT E AL-MASRI

Gianluca Stanzani

Sta destando clamore in tutto il mondo la decisione presa da parte della Corte penale internazionale: l'emissione di tre mandati d'arresto per crimini di guerra e crimini contro l'umanità nei confronti del primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu, dell'ex ministro della difesa israeliano Yoav Gallant (rimosso recentemente dall'incarico) e del comandante delle brigate al-Qassam Mohammed Diab Ibrahim al-Masri, di quest'ultimo non si hanno conferme rispetto alla possibile morte. Questo il commento di Agnès Callamard, segretaria generale di Amnesty International:

“La giustizia internazionale si è messa finalmente al passo rispetto a coloro che sono sospettati di crimini di guerra e crimini contro l'umanità commessi in Palestina e in Israele. I mandati d'arresto di oggi rappresentano un momento storico per la giustizia e devono essere il segnale dell'inizio della fine della persistente e diffusa impunità che è al centro della crisi dei diritti umani in Israele e nel Territorio palestinese occupato”.

Proprio sulle reazioni infastidite da parte, di buona parte, del mondo occidentale Riccardo Noury, portavoce di Amnesty

SEGUE A PAGINA 6 >

CONTINUO DI PAGINA 4 >

Italia, sottolinea sul sito di Articolo 21 che da molti non vi è conoscenza del sistema internazionale di giustizia. A partire dall'utilizzo di stereotipi come "i giudici non devono fare politica", fino a parlare persino di "sentenza", attacchi alla legittimità dello stato di Israele, per non parlare di "antisemitismo" a sproposito.

Noury precisa "che la Corte penale internazionale giudica le persone e non gli stati, che un mandato di cattura non è una dichiarazione di colpevolezza...".

"Emettendo questi mandati d'arresto – prosegue Agnès Callamard –, la Corte penale internazionale reca finalmente una speranza concreta di giustizia alle vittime di crimini di diritto internazionale e ripristina un po' di fiducia nei valori universali degli strumenti legali internazionali e della giustizia internazionale".

E ancora "Chiamare alti responsabili a rendere conto della loro sequela di crimini è un passo avanti cruciale per porre fine alle continue violazioni dei diritti umani in Israele e nel Territorio palestinese occupato e potrà contribuire ad affrontare il continuo spopolamento e la continua oppressione dei palestinesi sotto l'illegale occupazione e il sistema di apartheid di Israele". In conclusione, Noury conferma che "I capi di accusa, per crimini di guerra e contro l'umanità, sono circostanziati e la richiesta di emissione dei mandati d'arresto [...] è basata su prove

SEGUE A PAGINA 8 >

CONTINUO DI PAGINA 6 >

solide, molte delle quali frutto di ammissioni degli stessi indiziati: dichiarazioni, interviste, video, post sui social...”.

Più recentemente, in occasione delle violenze accadute ad Amsterdam prima e dopo la partita di Europa League tra Ajax e Maccabi Tel Aviv, Riccardo Noury aveva dichiarato all'agenzia di stampa DIRE che “L'odio si ferma con il cessate il fuoco in Medio Oriente”.

Scomodando le parole di Martin Luther King, pastore protestante e attivista per i diritti civili perito per mano violenta: “La violenza genera violenza; l'odio genera odio e l'intransigenza genera altra intransigenza. È una spirale discendente, e alla fine non vi è che distruzione, per tutti”. E ancora: “Con la violenza puoi uccidere colui che odia, ma non uccidi l'odio. La violenza aumenta l'odio e nient'altro”.

Amnesty International chiede l'immediato cessate il fuoco a tutte le parti in conflitto per porre fine alla sofferenza della popolazione civile. Amnesty sottolinea che “Tutte le parti in conflitto continuano a commettere gravi violazioni del diritto internazionale umanitario, compresi crimini di guerra”. Senza dimenticare il potere di veto degli Stati Uniti “per impedire al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite di chiedere un cessate il fuoco”.